



Giovanni Masone - Ancona col Presepio, il Crocifisso e Santi (Savona - Pinacoteca)

scuola di Vercelli, spesso, e a torto, un po' trascurato; e uno dei suoi quadri più noti: « Gesù fra i Dottori », conservato presso il Museo Civico di Arte Antica in Torino.

Il Cristo giovinetto, in una posa aggraziata e sciolta nonostante l'assurdità formale della sceneggiatura tutta di maniera (il trono, la positura fissa della Madonna, la disposizione architettonica delle figure), nonostante questo dà già il segno di una liberazione sostanziale dalle strettoie di una forma espressiva chiusa. Sono le figure statiche di un primo Quattrocento lombardo e francese, su cui è passato il soffio vivificatore del Rinascimento.

Non è qui il luogo per appunti di carattere più strettamente tecnico (come l'uso degli ori e dei rossi, il tipo di illuminazione esclusivamente frontale), ma quello che particolarmente ci interessa è il risultato complessivo delle singole impressioni, che possono nascere, per esempio, dall'osservazione

dell'atteggiamento dei due dottori a sinistra in alto, o se si vuole, anche dei due a destra in basso, i due episodi più vivi e riusciti, nella scioltezza del movimento in accordo coll'interesse dell'espressione.

Quella però che impressiona di più è la figura della Madonna, vero momento lirico del quadro, in cui nonostante l'atteggiamento un po' statico, traspare dal viso una riverenza rassegnata ma intenta, per cui non tanto qui si vede la madre del Cristo, quanto la giovane donna di Galilea meravigliata dell'altezza del suo destino. Intimità e raccoglimento, nessuna esigenza di architetture abbaglianti; piuttosto desiderio di approfondire sentimenti che nascono da una situazione densa di pensiero.

Invece il suo discepolo, Defendente Ferrari, si tiene su un tono che vuol essere molto più imponente. Ricordiamo una delle sue più celebri composizioni: « Lo sposalizio della Vergine ».

I personaggi sono tutti aggruppati a piedi del quadro: il solo sfondo occupa due terzi del complesso. Una gran nave centrale parte da un arco istoriato, a tutto sesto, e giunge

fino alla parete di fondo, traforata a giorno con bifore e una finestra tonda. La luce del fondo, di carattere leonardesco, è ancora rinforzata da illuminazione laterale che viene dalle navi minori, per bifore invisibili nel quadro. La grande navata, priva di figure notevoli, dà maggior risalto al gruppo anteriore, le cui figure sono ammorbidite da una mezza luce anteriore.

La sapienza tecnica della disposizione è evidente, ma si dimostra anche rischiosa, perchè esaurisce la inventività dell'artista, limitandola ad una molto equilibrata esposizione, ricca di quella *ordonnance* che era tanto cara ai nostri padri. Infatti la staticità delle figure è impressionante: è difficile vedere uno schieramento più scolastico di questo. Per fortuna, con attenta osservazione, scopriamo due particolari che valgono tutto il quadro, due figure che non partecipano del fatalismo delle altre. Vediamo il sacerdote che si trova alla sinistra, per